

# Per il Maggio quartetto e piano

Napoli. Un piccolo assaggio dei Berliner Philharmoniker, non si poteva pensare meglio per il Maggio dei monumenti. Valeva la pena di approfittare della presenza della prestigiosa orchestra per aggiudicare ai napoletani un extra di valore. L'Ensemble di fiati formato da Daniele Damiano (fagotto), Stefan Dohr (corno), Wenzel Fuchs (clarinetto) Albrecht Mayer (oboe) richiama a Villa Pignatelli un pienone come non si vedeva da tempo. E non c'è dubbio che va a Sandro De Palma il merito di una performance almeno un poco fuori dell'ordinario. Quanto al gruppo strumentale, a decantarne i meriti si rischierebbe la banalità; ma val la pena di sottolineare la disponibilità dei quattro musicisti che piegano il comune coté stilistico alle esigenze di un pianista di diversa estrazione, e che tuttavia in tempi recenti si avvicina al grande repertorio cameristico.

Sebbene di fresco conio, l'insieme è stimolante. De Palma si rileva amabile conversatore nel «Quintetto op. 16» di Beethoven. Né dispiace il diverso impegno concertante imposto dal «Trio patetico» di Michail Glinka, per pianoforte clarinetto e fagotto, perla isolata nel grande catalogo del compositore russo. L'acustica non è delle migliori; ma ce n'è abbastanza per godere comunque. E la prova del fuoco arriva col «Quintetto in mi bemolle k. 452», non a caso riservato per il gran finale, quasi un concerto per pianoforte e orchestra. Successo e bis scontati.

**[Alfredo Tarallo]**